

Il dramma di San Giovanni

Taglia la gola alla moglie poi spara dalla finestra Si uccide dopo l'inferno

► Tragedia consumata tra le mura di casa il protagonista è un ex vigilante di 54 anni ► Dopo l'uxoricidio terrorizza il rione e si toglie la vita: forse si è avvelenato

LA VIOLENZA

Giuseppe Crimaldi

Il demone della follia si è insinuato di buon mattino nell'appartamento al terzo piano di via Raffaele Testa, quartiere San Giovanni a Teduccio, spargendo terrore e morte in una famiglia che fino alla sera prima tutti indicavano come un modello. Inseguito da quel demone sconosciuto, pur senza dare alcun segno premonitore, Pasquale Pinto, ex guardia giurata, ha prima accompagnato i due figli a scuola, e poi è tornato casa dove ha sgozzato la moglie; subito dopo ha impugnato una pistola con la quale ha iniziato a sparare, dalla finestra che dava sulla strada, contro qualunque cosa si muovesse. E alla fine - dopo quasi tre ore di inutili trattative tentate dagli esperti della Polizia di Stato e tese a farlo desistere da ogni altro male - si è tolto la vita.

LA RICOSTRUZIONE

L'ultima tragedia familiare si consuma nell'area orientale di Napoli, non lontano dal Rione Villa e da via delle Repubbliche Marinare, in un edificio di edilizia popolare abitato da cinque persone: Pasquale "Lino" Pinto, di 54 anni, sua moglie Ewa Kaminska, 48enne polacca di Sztum, e i loro tre figli, due minorenni e uno di 18 anni. Una famiglia dai vicini descritta come unita e tranquilla. Eppure qualcosa turbava il capofamiglia da giorni: lui cercava di non darlo a vedere ai suoi ragazzi, a cominciare dal più grande, che mercoledì aveva accompagnato

IRONIA DOPO GLI SPARI «NON SONO PAZZO» E COLPISCE L'AUTO DELLA POLIZIA LA DONNA RAGGIUNTA DA DIECI COLTELLATE

alla Stazione Marittima dove con la scuola si sarebbe imbarcato su una nave da crociera per un viaggio di sette giorni. Lo sussurrano ora anche alcuni degli amici d'infanzia della guardia giurata, spiegando che Lino ultimamente appariva turbato, come se fosse inseguito da problemi e cattivi pensieri. Di certo qualcosa di insopportabile deve avergli devastato la mente quando, intorno alle 8,30, dopo aver portato i figli a scuola. Che cosa? Nessuno può dirlo, e probabilmente anche questo segreto rimarrà chiuso tra le mura di quell'appartamento. I condomini raccontano di urla di donna intorno alle 8,30 provenienti da quella casa, e qualcuno sostiene di averlo sentito urlare - dalla finestra, armato di una pistola calibro 9 - la seguente frase: «L'ho uccisa! Ho portato i bambini a scuola. Ma non sono pazzo!».

L'INTERVENTO

Qualcuno lancia l'allarme e in breve sul posto giungono le Volanti

dell'Ufficio prevenzione generale diretto da Antonio Cristiano, con i colleghi del commissariato San Giovanni e gli uomini della Squadra Mobile guidata da Alfredo Fabbrocini, ai quali viene delegata l'indagine. Sono momenti di altissima tensione: Lino, che ha già ammazzato sua moglie, si sporge dalla finestra verso la strada e inizia a sparare alla vista dei poliziotti. Minaccia anche i condomini che, affacciati ai balconi, gli chiedono di calmarsi e di abbandonare quell'arma. Sul posto ci sono anche due agenti della Questura, specializzati nella negoziazione in casi simili. Mentre i cecchini e gli agenti dell'Unità Operative Primo Intervento - reparti speciali utilizzati anche in caso di attacchi terroristici - si posizionano, e mentre il rione piomba nel terrore, uno dei negoziatori finalmente aggancia Pinto al telefono, e dopo una lunga trattativa è a un punto dal convincerlo ad arrendersi. «Tra poco vi apro e vi faccio entrare», risponde. Sono mo-

menti di assoluta tensione, e tutt'intorno al fabbricato cala un silenzio innaturale. Siamo vicini all'epilogo. Sul posto ci sono anche il procuratore aggiunto della Repubblica Raffaello Falcone con il sostituto di turno: per precauzione anche a loro viene fatto indossare il giubbotto antiproiettile. Passano i minuti, passa mezz'ora e Lino - che nel frattempo è scomparso al di là della finestra - non dà più segnali. Non risponde più al cellulare. Quell'assenza prolungata induce la polizia a fare irruzione nell'appartamento, e quel che si temeva appare nella sua crudezza agli occhi degli investigatori: in camera da letto scoprono il corpo senza vita di Ewa, trafitta con una violenza inaudita da almeno dieci coltellate, l'ultima delle quali le ha reciso la carotide. C'è sangue ovunque. Nella stanza adiacente c'è invece, in posizione prona, il 54enne. Morto.

I MISTERI

Nell'abitazione verranno trovati



IL FAR WEST L'uomo alla finestra con la pistola in pugno NEAPHOTO

Il precedente

A Secondigliano la strage dell'infermiere: 4 morti e 6 feriti

Secondigliano, 15 maggio 2015: un uomo uccide il fratello e la cognata sparando loro a bruciapelo diversi colpi di carabina sul ballatoio di casa, e poi - in preda alla follia - inizia a sparare all'impazzata sulle persone che camminano lungo via Miano. Ne uccide altre due, ferendone sei. È il precedente che richiama la tragedia di ieri a San Giovanni a Teduccio. L'autore della mattanza di Secondigliano si chiamava Giulio Murolo, infermiere 49enne che solo al termine di una tesissima trattativa con gli uomini della squadra Mobile si arrese facendosi ammanettare. La sua tormentata esistenza terminò con il suicidio in carcere. Murolo si uccise ingerendo degli ansiolitici in cella. Prima di uccidersi disse: «Sono pentito, chiedo perdono a tutti: a mia madre, ai miei nipoti, i figli del fratello che ho ucciso, ma anche a tutte le persone estranee che ho trascinato in questa tragedia».

una cinquantina di proiettili ed una pistola calibro 9x21, la stessa usata per esplodere i colpi dalla finestra. E a questo punto i misteri aumentano: qual è stata la causa del decesso dell'uomo? Il medico legale accerta che sul suo corpo non ci sono segni di violenza, e dunque se si tratta di suicidio una delle ipotesi è che la morte sia stata causata per l'ingestione di farmaci o sostanze tossiche, come il veleno per i topi o acido muriatico. Servirà l'autopsia per sciogliere i dubbi. Si scava anche nella vita di Lino: negli ultimi tempi, dopo che era stato ferito in servizio da un rapinatore che tentò di sottrargli la pistola d'ordinanza, la sua vita era cambiata. Era stato costretto a lasciare il lavoro, e si arrangiava con piccoli impieghi saltuari. Ma può essere bastata questa condizione di precarietà a scatenare quel demone assassino? Nella tragedia c'è ora un altro dramma pesantissimo: quello dei tre ragazzi rimasti orfani. In attesa del rientro del più grande, gli altri due figli sono ora affidati ai servizi sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AGENTE NEGOZIATORE LO AVEVA CONVINTO AD ARRENDERSI GIALLO SULLA MORTE DEL PISTOLERO DECISIVA L'AUTOPSIA



LA BATTAGLIA I poliziotti con i fucili puntati nel momento di massima tensione NEAPHOTO RENATO ESPOSITO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla prima di Cronaca

Il genio di Vanvitelli e la bellezza oltre il degrado

Fabio Mangone

Il bellissimo complesso, chiesa e convento, dei Padri della Missione ai Vergini, attualmente oggetto di un raffinato restauro, che lo pone come ulteriore e imprescindibile caposaldo della rivalutazione culturale e sociale della Sanità; la bella chiesa con succorpo dell'Annunziata, elemento di spicco in un complesso importante che la ASL sta recuperando e che sarà un caposaldo della rinascita di Forcella. Tra le altre opere vanno menzionate quelle, bellissime e in eccellente stato di conservazione, della

Università Federico II: il complesso di San Marcellino con la preziosa chiesa. Per una fortunata combinazione l'anniversario vanvitelliano è coinciso con gli 800 anni della Federico II: e non per caso le celebrazioni sono iniziata proprio all'Università napoletana con un importante convegno, curato da Alfredo Buccaro, Alessandro Castagnaro, Andrea Maglio, Fabio Mangone, di cui è pronta la pubblicazione con gli atti. Sarà concluso invece l'1-2 maggio con importanti eventi, tra cui un prestigioso convegno alla Reggia di Caserta, l'opera più prestigiosa e impegnativa del Mae-

stro, grazie all'infaticabile impegno della Direttrice Tiziana Maffei.

Tra le innovazioni meritorie degli ultimi tempi vi è l'affidamento all'ente Reggia di Caserta del bellissimo acquedotto carolino, infrastruttura di grande valore ingegneristico e di grande pregio paesistico (come mostra il ponte della Valle presso Maddaloni) per creare un percorso ecologico, ciclistico di trekking, attraverso ambienti di grande interesse naturalistico del beneventano e del casertano da Mojano a Caserta.

Alle nostre latitudini, per i napoletani per cui ogni bella

scala monumentale settecentesca assume la aggettivazione di vanvitelliana come sinonimo di pregiatissima, e a maggior ragione per i casertani, orgogliosi abitanti di quella che fu pensata come una città reale di respiro illuministico, Vanvitelli è soprattutto gloria locale. Ma in realtà, come hanno ribadito gli studi, la sua opera si svolge in maniera significativa anche a Roma e nel Lazio, ad Ancona e nelle Marche, in Lombardia e in altre regioni; ma influenzò le città delle corti europee attraverso l'attività dei suoi diretti allievi, operanti a Madrid e a San Pietroburgo. Meritoria in

queste celebrazioni è stata la messa in rete di istituzioni variamente dislocate, enti territoriali come Regioni e Comuni, enti culturali e scientifici di vario tipo, Biblioteche, Soprintendenze, Musei, con un ruolo chiave della Reggia di Caserta, Università, Accademie, e non da ultimo Scuole di vario ordine e grado. Ma quello che sembra ancora più meritorio è che l'insieme delle azioni raggiunge una ampia comunità: non solo studiosi e appassionati, ma cittadini e turisti, studenti, scolari e persino trekker e sportivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legalmente

Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona 071 2149811

Lecce 0832 2781

Mestre 041 5320200

Milano 02 757091

Napoli 081 2473111

Roma 06 377081

legalmente@piemmemedia.it

www.legalmente.net